

LO SCAFFALE DELLA CRITICA

rivisteria

Gregory il cannibale

La copertina del mese è per Corso

Ormai le riviste sono dei libri veri e propri. Condotte con una attenzione corsara, trovi lì dentro quello che nella grande editoria non arriverà mai, o approderà dopo millenni. La forza di *Poesia*, poi, è quella di fare un grande, internazionale, mensile popolare dedicato interamente alla lirica. Una sfida rigorosa, quasi un ossimoro, in un Paese dove i versi si mettono sotto teca in attesa del biologo letterario che li studi cellula per cellula, svilendoli. Questa volta la copertina è dedicata al «cannibale di sogni» Gregory Corso (1930-2001). Celebre per la poesia epocale *Bomb* (letta a brandelli da Vittorio Gassman nel film di Luigi Zampa *La contestazione generale*, del 1969), Gregory è preso letteralmente a spallate dalla trimurti beat Kerouac-Ginsberg-Burroughs, ed è sempre parso il quarto incomodo, che si accomodi al lato del podio, medaglia di legno. In realtà, grazie a un testo luminoso di Massimo Bacigalupo (*Tradurre Gregory Corso*), che l'anno passato ha curato per Newton Compton la raccolta *Mindfield*, non per caso amata da Amelia Rosselli, scopriamo che il passo lirico di Corso è «lampeggiante, asintattico, esasperante, ridondante, incomprensibile». Snobbato perché troppo complesso? Sembra proprio così: di certo i suoi laceranti balzi verbali (ecco perché seduceva Amelia) lo fanno più simile di tutti gli altri a Walt Whitman, il saggio della montagna della poesia Usa. Del resto, l'agiografia è nota: incarcerato a Dannemora a diciassette anni perché complice in una rapina, Gregory scopre Dostoevskij, Hugo, Stendhal, e il cuore da poeta che gli batte in petto. Nel 1950 conosce Ginsberg e comincia la sua laureata impresa letteraria. Basta. Cos'altro trovate di saporito nel mensile? Una ricognizione severa e azzeccata di Daniele Piccini nelle viscere di Milo De Angelis, poi Aldo Nove che ci racconta Francesco Leonetti. La primizia? Il poeta russo Sergej Kruglov, che leggete soltanto qui.

POESIA,
 N.231, OTTOBRE 2008,
 Crocetti Editore, Milano
 2008, pp.80, €5,00

il libro dello sport

Il Fenomeno è qui

Vita e miracoli di José Mourinho

José Mario do Santos Mourinho Felix. Nato il 26 gennaio 1963 a Setubal, figlio di Felix, già portiere nel Vitoria e nel Belenenses è dunque tra noi italiani e già ci impartisce lezioni che ricorderemo a lungo. José ha fatto buoni studi, canonici: iscrizione all'Isef e professore di educazione fisica. Poi il salto, l'avventura nel mondo del *futebol*, partendo dalla gavetta delle giovanili del Vitoria di Setubal, poi l'ascesa continua, in patria, culminata nel fatidico biennio 2003-2004, in cui con il Porto conquista tutto il possibile, Champions League compresa.

Ciò che segue è storia di ieri, con il bel brizzolato (è irresistibile, e quanto piace alle donne, *mamma mia, che rabbia!*) a insegnare calcio ai maestri inglesi, con altri successi memorabili in quel di Londra, e poi ad accettare le lusinghe del Belpaese. Eccolo qui tra noi, il Fenomeno, per la gioia di grandi e piccine, eccolo qui a inseguire l'ennesimo record, taccuino e penna alla mano, e a dirci ciò che siamo e ciò che non sappiamo.

JOHN AMHURST E GIANCARLO PADOVAN (a cura di), MOURINHO. PENSIERI E PAROLE DI UN ALLENATORE MOLTO SPECIALE, Cairo Editore, Milano 2008, p.142, €10,00

La vita memorabile del portoghese più illustre di Fernando Antonio Nogueira Pessoa (di cui forse potrebbe essere l'ennesimo *alter ego*) e di Vasco de Gama; le perle di saggezza *mourinhiana*, sono ora disponibili, fatte collana, in un instant-book che mette a disposizione dei fedeli adoranti le massime, le riflessioni e i sospiri più intimi del nostro.

Che certamente è un personaggio di cui il calcio malaticcio aveva bisogno per tornare se non al gioco scintillante di un tempo alla ormai piuttosto logora Chiacchiera Sportiva, con il Biscardone nazionale ospite della Simo, costretto a fare il verso a se stesso.

Alberto Brambilla

